

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

*bollettino bimestrale dei
Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata
affiliati ai Fratelli delle Scuole Cristiane*

Direzione: **Via Feletto, 8 - Torino (115)**
presso la « Casa di Carità Arti e Mestieri »
Telefono n. **23-657**

Il Bollettino è inviato **gratis**, ma non si rifiuta la carità di chi
voglia venire in aiuto dell'Associazione.
Servirsi del Conto Corrente Postale N. **2/8395**.



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

PREGHIERA A MARIA.

O Vergine Madre, asciuga tu le lacrime di chi geme ancora nei lutti, nelle privazioni e nelle sofferenze d'ogni sorta; consola le madri orbate dei figli, le vedove derelitte, le fidanzate senza nozze, gli oppressi da dolore, ricongiungi i profughi delle terre abbandonate sotto l'imperversare della bufera e dà loro la forza di ricostituire con fiduciosa e alacre lena le loro case distrutte, le loro chiese crollate, i loro campi desolati, i loro palazzi devastati, le loro domestiche felicità turbate e sconvolte. Per tutti sia la Tua preghiera, per tutti la Tua materna carezza e per virtù Tua splenda su tutti finalmente una giusta pace, una pace immune da ogni maligno spirito di odio, di violenza e di vendetta, una pace simbolo e pegno dell'eterna felicità. - Così sia.

LE GIORNATE DEL CROCIFISSO

Eccitate e far provare alle anime dei cristiani, conforme alla esortazione di S. Paolo (Filipp. II, 5), i sentimenti di Gesù Cristo, ecco lo scopo delle Giornate del SS.mo Crocifisso, che si è finora raggiunto grazie allo zelo di molti Rev.mi Parroci di Torino che accolsero l'invito nostro.

—All'increscitosa paganeggiante contrapporre il Crocifisso ragione della nostra Fede, alla sfiducia di tutto e di tutti reagire con la certezza di realtà inoppugnabili che si fondano sulle Piaghe di Gesù, e all'odio satanico che divide i fratelli, sostituire l'amore che s'immola, che redime e che porta a salvamento; far piangere i propri ed altrui peccati istillando la fiducia del perdono. Sono i frutti che attendiamo dalle nostre giornate che si propongono di intronizzare il Crocifisso prima nei cuori e poi nelle famiglie.

Non è una novità per la Chiesa Cattolica, ma un ritorno accentuato alle sorgenti del cristianesimo che solo potrà dire la parola di salvezza all'umanità dilaniata e divisa da feroci discordie.

Come le antiche, la nuova crociata sociale per la salvezza del mondo s'incentri nell'amore a Gesù Crocifisso e sia la diana che segna l'inizio di giorni radiosi per il regno spirituale del Redentore che è via, verità e vita. (1).

LA PRESIDENZA.

PARROCCHIA DI N. S. DEL S. CUORE (Borgata Paradiso). - 23 Aprile 1944. — La Chiesa esiste in potenza, alla radice giacchè l'ottimo Parroco Promotore, Teol. Francesco Bersano, funziona nel sottocorona in un ambiente raccolto e austero, fiducioso nell'aiuto dei buoni che, come Lui, desiderano veder presto innalzato il progettato Tempio del Signore.

Eppure anche in tanta povertà di contorno il popolo sentì echeggiare parole incitanti alla pratica della « Divozione a Gesù Crocifisso », ispirata dal Cielo al Servo di Dio Fra Leopoldo Musso, il grande

(1) I Rev.mi Parroci o Rettori di Chiese che intendono promuovere le « Giornate », possono rivolgersi all'Unione Catechisti per avere indicazioni e i foglietti della « Divozione a Gesù Crocifisso ».

confidente di N. S. del Sacro Cuore nel suo bel Santuario di S. Tommaso.

Nel centro della Cappella provvisoria era stato posto un artistico Crocifisso davanti al quale per tutta la giornata sfilarono mamme, spose e bambini a domandare la pace ed il ritorno dei nostri gloriosi soldati.

Lo zelante Pastore seppe far nascere in molti il desiderio di un'attiva propaganda dei foglietti, e a chiusura della giornata un Catechista parlò a tu per tu coi più intimi della Parrocchia e ricevette le loro adesioni pronte e generose.

Il SS. Crocifisso volle premiare la fede del Parroco di N. S. del Sacro Cuore col salvargli la Chiesa dalla raffica dell'incursione nemica che si scagliò il giorno appresso sull'importante quartiere industriale limitrofo. - Deo gratias!

PARROCCHIA DI S. FRANCESCO DA PAOLA - 30 Aprile 1944. — A giudicare dal numero di foglietti distribuiti e da quello dei nuovi Ascritti e Zelatori, Ascritte e Zelatrici, si può affermare positivamente sulla buona riuscita della giornata.

Fin dalla prima Messa e in tutte le successive, il Rev. Sig. Curato e i suoi collaboratori seppero nei fervorini dar grande risalto ai fini della giornata, per cui il popolo comprese che il Crocifisso è veramente il libro della vita, la sintesi del Santo Vangelo e l'unica speranza del cristiano.

Ecco perchè in seguito per tutto il mese di Giugno e Luglio i buoni Parrocchiani vollero recitare tutti i giorni in pubblico la bella « Divozione » ed adornare di fiori, cuori votivi e fiammelle il divoto Crocifisso che si venera ad un altare laterale della Chiesa.

PARROCCHIA DI N. S. DELLA SPERANZA. - 14 Maggio 1944. — Un diversivo da notarsi nei confronti con altre Parrocchie è stato quello della recita della « Divozione » fatta dal pulpito, dopo i singoli farvorini, dal Parroco e Sacerdoti. Per il popolo fu la più efficace propaganda e raccomandazione a praticare nelle famiglie il pio esercizio.

La solenne Via Crucis del pomeriggio, predicata ad ogni Stazione dal Rev. Parroco, fu seguita da una fiumana di fedeli e lasciò in tutti profondo solco di salutari impressioni e forti propositi di vita cristiana.

Oltre duecento le adesioni all'Unione di Ascritti e Zelatori, Ascritte e Zelatrici.



IL CROCIFISSO

TESORO DELL'UMANITA'

S. FRANCESCO D'ASSISI E GESU' CROCIFISSO.

Come S. Benedetto, Patriarca della vita religiosa in Occidente nel primo Medio Evo, S. Francesco d'Assisi, padre di nuovi religiosi e restauratore dei grandi valori della Religione nel secondo Medio Evo, trovò nel Divin Crocifisso l'ispiratore, la guida e il sostegno dell'opera sua che doveva dare una nuova impronta alla Cristianità e avviarla nel 1200 verso nuovi destini. Egli attinse da Lui tesori di grazia e di carità e lo imitò talmente da divenire una copia perfetta del Divino Modello, dalla nascita in una stalla fino alla morte per mistica crocifissione, dalla rinuncia di tutti i suoi beni fino a morire nella nudità, coperto appena da una logora veste imprestatagli per carità; dalla fondazione di un novello istituto religioso con dodici compagni, fino all'evangelizzazione di tutte le parti del mondo per mezzo de' suoi discepoli che si moltiplicarono come le stelle del cielo e le arene del mare.

Figlio di un ricco mercante di Assisi, fornito a dovizia dei beni di fortuna, Francesco si sente portato negli anni giovanili a godersi la vita, ma il suo buon cuore gl'ispira la più tenera carità verso i poveri e gl'infelici, perciò non sa godere dei beni di questo mondo senza farne partecipi coloro che ne sono privi. Ai poverelli dona quindi generose limosine, si spoglia talvolta de' suoi abiti per rivestire la nudità dei miserabili, si priva del cibo per sovvenirli nella fame e nel bisogno, abbraccia perfino un povero lebbroso incontrato per la campagna e a lui dona per amor di Dio quanto denaro ha con sè.

IL COMANDO DI GESU' CROCIFISSO.

Francesco ama tanto Gesù, cui egli serve nella persona degli infelici, e questi gli parla un giorno da un grande Crocifisso nella chiesetta di S. Damiano in Assisi: «Francesco, anch'io dalla mia Croce ti domando la carità...: restaura la mia Chiesa che va in rovina».

Il generoso giovane, ardente d'amore pel Crocifisso che gli ha parlato, s'accinge davvero alla restaurazione del piccolo tempio quasi cadente di San Damiano e porta calce e mattoni, e paga spese, finchè non vede restaurata quell'umile chiesetta, ripetendo poi in seguito la stessa opera benefica per

la chiesa di S. Pietro in Assisi e per quella di Santa Maria della Porziuncola diventata più tardi la culla dell'Ordine Franciscano.

Ma non è tanto il tempio materiale che Gesù chiede sia restaurato: è la cattolica Chiesa, sua Sposa prediletta, ch' Egli vuole riformata, rinnovata e rinvigorita nella Fede e nei costumi, nelle opere di carità e di zelo apostolico, nella fiamma dell'amore divino che sprona al sacrificio e al martirio.

Francesco comprende quanto chiede da lui il Divin Crocifisso e si consacra interamente al suo servizio. Rinunzia nelle mani del padre quanto gli spetta di eredità, gli consegna perfino gli abiti che ha indosso, si fa rivestire di rozza tonaca dal Vescovo di Assisi e come sposato alla povertà che d'ora innanzi amerà più di se stesso, dà inizio a una vita di penitenza, di carità e di predicazione che deve servire qual base sicura al mutamento dei costumi e alla restaurazione dei valori spirituali nella coscienza dei popoli.

IL FONDATORE.

Attratti da' suoi meravigliosi esempi di eroica penitenza e dalla fiamma di carità che Francesco sa destare nei cuori, molti uomini e donne prendono a seguirlo per la via della rinunzia evangelica, ed egli fonda per gli uni l'Ordine dei Frati Minori, per le altre quello delle Clarisse, e per chi non può abbandonare la famiglia nel secolo istituisce il cosiddetto Terz'Ordine per ingaggiare così ogni ceto di persone a vivere più intensamente la vita cristiana. Per mezzo di queste tre mirabili istituzioni, Francesco propugna la riforma della Chiesa e realizza in mezzo al popolo cristiano quel periodo di mistico fervore, di pace e di bene, di meravigliosa santità che altamente onora il secondo Medio Evo.

In questo periodo di tempo che durò quasi tre secoli, la Chiesa Cattolica annoverò tra i suoi figli innumerevoli Santi, vide iniziarsi le prime Missioni per la conversione degl'infedeli nell'Asia e nell'Africa, e contò tra i membri del Terz'Ordine di S. Francesco quei sommi genii che rispondono al nome di Dante, di Giotto e di Colombo.

IL GRANDE TESORO DEL POVERELLO D'ASSISI.

Ma dove attinge Francesco i tesori di ardente carità, di magnanimo sacrificio e di zelo straordinario per trascinare i popoli sulla retta via del buon costume, del perdono reciproco, della pace sociale e del lavoro proficuo?

Dal SS. Crocifisso che è per lui fonte inesauribile di ogni grazia e di ardore sovrumano per combattere senza posa le sante battaglie del Signore e riportarne frutti copiosi. «*In fuoco l'Amor mi mise!*» esclama ogni tanto questo innamorato di Gesù Crocifisso, per attestare che dalla Croce soltanto «*da cui pende il suo Amore*» gli viene quella fiamma di carità che lo sprona a tutto osare per la gloria di Dio e la salute delle anime. Egli mai non predica se non ha con sè la Croce del suo Signore; vuole che una gran Croce

troneggi nella vasta sala dove si radunano i suoi Frati; li manda a inalberarla nelle terre degl'infedeli e con la Croce in mano si presenta egli stesso coraggiosamente al Sultano d'Egitto per annunziargli la Fede di Gesù Cristo, bramoso com'è del martirio di sangue che vuole spargere per Chi è morto per lui sulla croce. Ma non ricevendo da quel Sultano altro che attestazioni di stima e benevolenza, e trovando chiusa la via per andare a Gerusalemme e al Calvario del suo Signore, ritorna in Italia per diventare martire di amore e di dolore ineffabile sul monte della Verna, ove Gesù Crocifisso gli imprime nelle mani, nei piedi e nel costato le sacre Stimmate della sua Passione, crocifiggendolo misticamente e in modo da poter esclamare anch'egli con San Paolo: «*Sono con Cristo confitto in Croce*».

LA GLORIA DI S. FRANCESCO.

Se pel prodigio delle Sacre Stimmate S. Francesco potè considerarsi confitto in Croce con Gesù, di altro non seppe gloriarsi che della Croce del Divin Redentore. E Gesù lo glorificò in una maniera tutta speciale, proprio come Dio Padre glorificò il divin suo Figlio dopo gli obbrobri e le umiliazioni della Croce. Difatti S. Francesco fu ricco nella povertà, felice nei patimenti, onorato nelle umiliazioni.

Nulla Gesù Cristo lasciò mancare al fedel suo Servo che aveva disprezzato ogni ricchezza e sposato la povertà: gli si fabbricavano i conventi, gli si portava il necessario per nutrire i suoi Frati e in così grande abbondanza da darne ancora ai poveri...; il suo Ordine fondato sulla povertà sussiste da oltre sette secoli a edificazione di tutto il mondo.

Nei patimenti poi S. Francesco trovò la sorgente delle più vere delizie e non vi fu mai sulla terra un uomo più contento della sua sorte quanto questo Poverello, che in mezzo a tante pene e privazioni ebbro di gioia andava esclamando: «*Dio mio e mio tutto!*».

Finalmente nelle umiliazioni trovò il colmo della gloria. Francesco fuggiva gli onori e la glorificazione, eppure questa gli andava dietro. Quali acclamazioni e concorso di popolo al suo entrare nelle città! Quale impero non esercitava egli sulla natura, sugli animali, sulle cose! Aveva il dono dei miracoli, della scrutazione dei cuori, di convertire i peccatori anche i più induriti che cadendo a' suoi piedi piangevano i loro peccati.

E quando «sorella morte» venne a trovarlo nell'estremo della vita, Francesco l'accorse col sorriso sulle labbra sapendo che il Paradiso lo attendeva, ed esclamò con la gioia che gli inondava il volto: «*Mi aspettano i Giusti del cielo..., lassù mi è serbata la corona di vita eternal*».

Chi ama e si conforma a Gesù Crocifisso sarà da Lui glorificato, perchè è vera la grande parola di S. Paolo predicante il Crocifisso: «*Si compati-mur et conglorificemur...*» se con Lui soffriamo, con Lui saremo glorificati.

FR. ERNESTO delle S. C.



CHIEDETE ED OTTERRETE

Grazie attribuite all'intercessione del
Servo di Dio FRA LEOPOLDO MUSSO
O. F. M. morto in concetto di santità
a Torino il 27 - 1 - 1922.

Dichiariamo che vogliamo restare ossequienti ai decreti di S. S. Urbano VIII attribuendo alle dichiarazioni contenute in questo bollettino una fede puramente umana, per la serietà delle persone che si sono firmate.

E' con piacere e riconoscenza che vi comunico d'aver invocato Fra Leopoldo Maria e ottenuto per la sua intercessione la urgente grazia.

Sin dallo scorso Settembre dovevo assoggettarmi ad un'operazione al naso, e ciò per consiglio di un noto professore di Padova, dato che con tutta facilità mi si abbassava e mancava totalmente la voce (a me molto necessaria perchè obbligata al telefono e col personale). Anche durante l'inverno, un altro bravo medico del paese dove dovetti sfollare, mi disse dipendere dalla faringe, e mi consigliò con la buona stagione l'operazione.

Decisi di farla, anche per altri motivi, che vi renderò poi noti, ed ottenni di lasciare il mio ufficio, ciò per insistenza di mio fratello che desiderava sapermi con la mamma, fuori di una città bombardata. Venni qui a Thiene per farmi operare e prima di recarmi all'Ospedale, mi assoggettai alla visita del professore specializzato, ma questi dichiarò con mia sorpresa non esserci niente, ma niente assolutamente da operare al naso, nè ora nè in seguito. Io attribuisco questo grande favore alla intercessione di Fra Leopoldo e vi prego di unirvi a me nel ringraziarlo.

Abbiamo molto diffuse le immaginette di Gesù nel paese ove eravamo sfollate. Ora vedrò di diffonderle anche qui, se già non sono conosciute. E' così confortevole la devozione a Gesù Crocifisso!

Ora però vi devo dire che ho bisogno delle vostre preghiere, prima per i miei bisogni spirituali, e in particolare per ottenere per le preghiere di Fra Leopoldo quella dol-

cezza e serenità che gli traspare dal volto amante di Gesù, che ho veduto dalla cartolina mandatami. Ve ne sarò molto grata e confido molto.

ZATTA MARIA.

Ringrazio pubblicamente Gesù per intercessione del Servo di Dio Fra Leopoldo M. Musso per la protezione che ebbe sempre nella mia famiglia. Recito tutti i giorni la bella Divozione e così Gesù Crocifisso farà scendere sopra di noi le sue grandi benedizioni.

Zelatrice G. L. - Brandizzo.

Pressato pel buon esito di una mia pratica, mi raccomandai al SS.mo Crocifisso interponendo l'intercessione di Fra Leopoldo.

Quando già avevo perduto ogni speranza ottenni il segnalatissimo favore. Ringrazio il Servo di Dio e mi riprometto di fare attiva propaganda della «Divozione a Gesù Crocifisso».

MINI RENATO, Allievo della Casa di Carità.

Ringrazio Fra Leopoldo per grazia ricevuta per sua intercessione.

R. R.

In un momento in cui non si vedeva la risoluzione di una mia grave questione, tanto era dolorosa e tenebrosa, mi sono rivolta con l'intercessione di Fra Leopoldo, al Divin Crocifisso, ed ho ottenuto pronto soccorso.

Adempio alle mie promesse e imploro ancora particolare protezione in questi tempi così dolorosi.

ALETTA ANNA MARIA e Famiglia - Torino.

Mi raccomando per preghiere a Gesù Crocifisso per intercessione del Servo di Dio Fra Leopoldo, onde ottenere la guarigione completa di mio papà e della mia consorte.

BECCHIS LUIGI.

Invoco da Fra Leopoldo la sua protezione per una mia grazia particolare e per la pace del mondo.

Saluti in Cristo.

P. R. - Torino.

Attribuisco alle preghiere dei buoni e fra questi anche alla promessa da voi fattami di far pregare, che nonostante la volontà negativa, espressa anche per iscritto, è stato soddisfatto il mio desiderio, e anche la soluzione della mia liquidazione è stata felicemente risolta. Grazie ancora dunque alla intercessione di Fra Leopoldo; dalla sua bontà, speriamo le grazie grandi che ci sono necessarie dalla onnipotenza e misericordia Divina per passare questa dura prova e arrivare al porto di salvezza. Che il Signore ci salvi! Siamo con la mia mamma ora a Thiene e invociamo l'aiuto Divino specie per mio fratello, cognata e piccoli bimbi.

Unisco questa piccola offerta, che vorrete usare come meglio crederete, solo vi pregherei di fare celebrare una S. Messa, se possibile.

Grazie e deferenti saluti. Non conosco il vostro Bollettino.

ZATTA MARIA - Thiene (Vicenza).

AVVISO

Si pregano i Rev.mi Fratelli delle Scuole Cristiane, i Catechisti, Zelatori e Zelatrici di interessare i rispettivi Rev.mi Parroci, onde siano attuate le « Giornate del SS. Crocifisso ».

Lo svolgimento potrà essere più o meno quello di cui è fatta relazione nel presente bollettino.

Aspirazioni del Servo di Dio Fra Leopoldo M. Musso del Minori

— *La misericordia di Dio risplende sempre in tutti i tempi.*

— *Oh Gesù, mi hai coperto dal capo ai piedi della tua immensa misericordia!*

— *Oh santissimo Iddio che tanto fine amore porti a me, vil creatura, come verme fo mi striscio ai piedi tuoi; umilmente e profondamente t'adoro per tutto il tempo di mia vita.*

— *Dapertutto e a tutti si fa strada la misericordia del Signore; se si cerca Dio, si cerca il Cielo.*

— *Ah, solo Dio può far le anime belle secondo il suo Divin Cuore.*

— *Quanto è dolce e santo il mio Dio Gesù Crocifisso! Questi poveri scritti piamente parlano della ricchezza dell'amor di Dio, esaltano la sua Divina misericordia al più alto dei cieli e ci invitano amabilmente a confidare in Lui, Gesù Crocifisso e nella sua Divina Madre Maria SS.ma, intercessora nostra soavissima!*

— *L'amor di Dio e di Maria SS.ma è immenso nella loro smisurata misericordia.*

— *Non cesserò mai di cantare le divine misericordie del mio Signore; io, povero peccatore, attratto dalla bontà divina ai piedi del Sacro Altare!*

— *La bontà somma di Dio Gesù Crocifisso di quando in quando s'avvicina coi modi più soavi e caritatevoli a mitigare le pene a cui si va incontro e io sono certo di trovare nel Cuore Sacro di Gesù amore per amore; questi doni preziosi si trovano sempre per la via della preghiera.*

— *Il mio dolcissimo Crocifisso porta un grande amore alle sue creature, e se al nostro poco giudizio qualche volta ci par di vederlo un poco duro con noi, non è altro perchè ci correggiamo e ci mettiamo sulla buona via, in cui prima eravamo e che abbiamo lasciata, lasciando Dio.*



CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

SCUOLA FESTIVA E SERALE

Ai nostri Giovani

Un errato concetto della vita e un falso sistema di vivere alterato agli occhi inesperti di tanta gioventù il valore del lavoro che la sapienza dell'immortale Leone XIII, il Papa degli operai, ha definito: «l'attività umana ordinata a provvedere ai bisogni della vita e specialmente alla sua conservazione».

Scuotiamo pertanto da noi la polvere di subdole propagande e ricordiamo che quando accanto ad un tornio o al banco della morsa compiamo il nostro umile lavoro, siamo grandi quanto lo può essere un re seduto sul trono o lo scienziato che dalla cattedra della più celebre università svela la più sottile verità filosofica o dimostra l'opportunità e la praticità di una legge fisica o chimica.

Il lavoro è nobile e dignitoso in sé stesso e non per quanto produce o per gli effetti che può portare. Il lavoro è il potere di dominio delle cose che l'uomo ha ricevuto da Dio stesso quando nel paradiso terrestre fu collocato re e padrone dell'universo.

E' ben vero che dopo la ribellione di Adamo, questo dominio gli costerà fatica e che il sudore bagnerà la sua fronte per lo sforzo della caduta natura, ma il valore del fatto umano del lavoro sarà sempre quello di un atto sovrano della creatura intelligente su l'essere irragionevole. Quindi il lavoratore, tutti i lavoratori, hanno una dignità da difendere, una supremazia sul creato da far valere, un diritto di conquista da rivendicare.

Bando dunque ai pensieri che ci fanno parere il nostro lavoro come debilitante, degradante. Piuttosto cerchiamo che il nostro lavoro sia sempre più un atto veramente umano e cioè che la forza del braccio sia sempre preceduta, accompagnata e seguita dalla nostra intelligenza. In altre parole, procuriamo ognora di renderci ragione del nostro lavoro preparandoci con lo studio al nostro mestiere o professione.

Ma c'è di più e di meglio. Non solo il lavoro è l'espressione della grandezza dell'uomo, ma lo è ancora del cristiano. Se tale non fosse, il Figlio di Dio fattosi uomo non sarebbe stato operaio e umile fabbro. In quell'oscura bottega di Nazaret il Re del cielo e della terra ha reso divino ciò che fino allora era stato umano, ha fatto meraviglioso ciò che era stato dignitoso, nobile quello che poteva parere plebeo.*

Cristo ha redento col lavoro il lavoratore, e alla Sua scuola cadde il concetto pagano della vita dell'operaio che era schiavitù, e risorse il pensiero che ogni uomo è libero e dev'essere libero per il prezzo del riscatto dato dal Sangue del Redentore Divino.

Ogni nostra azione, anche la più umile e materiale, fatta in stato di grazia, è forza che nobilita tutto il nostro essere, anima e corpo, è sacro talismano che ci fa ricchi delle ricchezze di Dio, non solo facendoci dominatori delle cose e di noi stessi, ma altresì del Cielo che avremo riscattato unendo il nostro sudore a quello di Cristo, le nostre alle sue fatiche.

Giovani lavoratori, siete grandi: non profanate nel peccato la vostra dignità e grandezza.

UN CATECHISTA.

Fra le tante spine che amareggiano la nostra terrena esistenza in questo periodo turbinoso della guerra, va segnalata tra le più pungenti quella di dover ridurre l'attività nostra apostolica, diretta a salvare le anime.

La grazia di Dio che ci ha guidato per tanti anni e per tante vie a sviluppare gradatamente la « Casa di Carità Arti e Mestieri », ci riempie il cuore di tale desiderio di bene e di zelo, che l'animo nostro è sempre teso verso i nostri cari giovani operai che vengono per avere aiuto intellettuale e morale.

Il dovere della preparazione delle lezioni e quello della correzione dei compiti con la ricerca degli accorgimenti didattici più acconci per la buona riuscita della scuola, è per tutti gli Insegnanti una palestra non meno ricercata e desiderata di quella che può essere il campo da giuoco per un tifoso di sport.

Prova ne sia che allorquando i bombardamenti terroristici su Torino, ripetendosi ininterrottamente ci obbligarono alla sospensione dei corsi serali e ridussero la nostra attività alla Scuola Festiva, sentimmo una stretta al cuore e con sacrificio ci adattammo alla situazione di guerra.

Tuttavia molto si è fatto e fatto bene alla festiva. Gli allievi hanno superato per buona volontà ogni previsione e ci seguirono con entusiasmo, anche se, per premunirci di anticipati ordini di chiusura dei corsi, non abbiamo dato nel corso dell'anno che due soli giorni di vacanza, Natale e Pasqua, le maggiori solennità della Chiesa e delle famiglie cristiane.

A qualcuno si dovette fare qualche iniezione di coraggio nelle domeniche di Aprile, poichè per il sole e la bellezza della verdeggiante natura era tutt'altro che portato a chiudersi fra quattro anguste pareti della Casa di Carità.

Furono ambito premio i voti ottenuti e risultanti sulle pagelle scolastiche che, consegnate dal nostro Direttore, meritavano le sue parole di elogio e d'incoraggiamento.

Dopo ciò si volle ancora tentare di vincere le difficili circostanze contingenti, iniziando un corso integrativo di addestramento in materie tecnico professionale. Due Domeniche e due incursioni aeree ci sbandarono e costrinsero la Direzione a soprassedere sull'iniziata tornata di studi, anche per altri motivi di ordine regionale che impedivano ai giovani di provincia di recarsi senza pericolo a Torino.

Ed ora eccoci fermi, meglio, eccoci in posizione di partenza per ripigliare il lavoro e lo studio appena appena la nuvolaglia stia per dissiparsi. Così scrisse il Direttore sulla circolare di Luglio diretta agli allievi, mentre presentava la medesima come la voce della Scuola che invita a cose buone e a cose alte.

Accogliamo tali raccomandazioni con la consueta applicazione e non tralasciamo di tenerci aggiornati nel ripasso delle varie materie, in modo che la ripresa sia facile e di pronto rendimento. E non si pensi che il nostro sforzo debba solo tendere alla coltura, ma soprattutto valorizziamo in noi i valori spirituali che alla « Casa di Carità Arti e Mestieri » ci furono posti sul candelabro come gli unici solo eterni veri, senza cui tutto il resto è vanità. Ricordiamo la parola del Salvatore che ci avverte: « Che vale all'uomo guadagnar tutto il mondo, se poi perde l'anima sua? ».

● **Tutte le opere di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata vivono solo con la carità delle anime buone. Però, per ottemperare a un esplicito ordine manifestato da Fra Leopoldo nei suoi scritti, le offerte non vengono pubblicate sul Bollettino pur ricevendole sempre con molta riconoscenza. Il nome dei Benefattori resta così solo scritto e conosciuto in Cielo.**

MESSA DEL POVERO

OPERA DI REDENZIONE DEI MENDICANTI

Festa della Prima Comunione

Domenica 14 Maggio.

Per la terza volta nel volgere di tre anni, Gesù Eucarestia, ha voluto prendere possesso dei cuori di un piccolo gruppo di bimbi di Via Moncrivello. Il numero va diminuendo di anno in anno. Da 30 Prime Comunioni del 1942 si è passati a 12 nel 1943 per giungere a 7 nel 1944.

Quel poco di assistenza catechistica che si riesce a svolgere in un ambiente non adatto, può dare scarsi frutti, è vero, ma l'ambiente non è più del tutto da dissodare come nel primo anno.

Tuttavia è sempre con una trepida ansia che si cerca di preparare al primo incontro con Gesù, quelle anime, quei piccoli fiori che vivono nel fango innanzi tempo, che sono obbligati ad una promiscuità di vita impressionante, che hanno per educatrice la strada.

Quelli che leggeranno questo Bollettino, coloro che avranno certamente fatto offerte per la «Messa del Povero» saranno lieti che si lavori in quel campo, ma raccomandiamo loro, di tutto cuore, anzi li scongiuriamo, di fare preghiere speciali, di raccomandare al SS. Crocifisso quei fiori che avvizziscono innanzi tempo e che pure sono redenti dal Suo Sangue preziosissimo.

La funzione si è svolta con uno sfarzo eccezionale — se così si può dire, dati i tempi ed il luogo —: Messa solenne, 100 Comunioni, 30 cantori, 500 presenti, fiori e verde. Ogni partecipante ha ricevuto in dono: pane, cioccolato, formaggio e 5 lire.

Dopo una rapida colazione il gruppo dei comunicandi venne portato, col tram, alla Parrocchia di S. Secondo dove S. E. Rev.ma Mons. Pinardi ha loro impartito la Cresima e si è poi intrattenuto famigliarmente con loro in un paterno colloquio.

A mezzogiorno, la Casa delle Figlie della Carità di S. Salvario, ha loro offerto una

refezione di sogno per tanti piccoli stomaci non assuefatti all'abbondanza.

Dopo pranzo si passa nel regno delle meraviglie (il salone dei giocattoli dell'asilo infantile) dove un affannarsi attorno all'altalena, al cavallo a dondolo, al triciclo, al carrozino, rileva il digiuno prolungato anche dei divertimenti comuni dell'infanzia.

Frutti eccezionali.

Nel giorno stesso della Prima Comunione dei bimbi, si ebbe anche il Battesimo, Prima Comunione e Cresima di una donna anziana (72 anni) ricoverata in Via Moncrivello.

Dire la gioia e la meraviglia di questa neofita, mentre si vedeva fatta segno a tante dimostrazioni di benevolenza, al paterno interessamento di S. E. Mons. Pinardi, al vedersi a tavola con i piccoli della Prima Comunione, non è possibile.

Alcuni giorni dopo questa funzione, un'altra ricoverata più anziana ancora (85 anni) da molto tempo malata, ha ricevuto le acque rigeneratrici del Battesimo.

Fu gran ventura per lei tale rinnovamento perchè il male gravissimo, di cui era affetta, la trasse a morte una settimana dopo.

Festa di S. Vincenzo.

Il padre dei poveri, il grande ispiratore di buona parte delle opere di carità di oggi, è stato festeggiato Domenica 23 Luglio con una funzione speciale.

Riuniti tutti i partecipanti delle tre sezioni di Via Moncrivello, si è celebrata la Messa solenne con 60 cantori della Parrocchia di N. S. della Speranza, che hanno veramente commosso l'eccezionale pubblico con l'esecuzione perfetta della Messa del Perosi.

In tale giorno, assieme al centinaio di Comunioni dei presenti, si ebbe il Battesimo, Prima Comunione e Cresima di un adulto (56 anni).

Con felice interpretazione il Can. Stefano Bertola, celebrante, ha rivolto al neo battezzato l'augurio più fervido di mantenere intatta la stola battesimale di quel giorno per tutto il restante della sua vita.

S. Vincenzo potè essere ricordato anche per i doni distribuiti ai partecipanti: pane, formaggio, cioccolato, pesche e 5 lire, che le offerte dei Benefattori hanno fatto affluire all'Unione, per i poveri.

PARROCCHIA DI N. S. DELLE GRAZIE (Crocetta). - 21 Maggio 1944. — Fu preparata con ogni diligenza dal Rev.mo Vicario — che per primo volle dare il nome all'Unione come Zelatore — e si svolse con solennità e divozione.

All'altare del SS. Crocifisso pavesato a festa, venne esposta la reliquia del S. Legno e durante ogni S. Messa fu illustrata l'importanza e l'efficacia della « Divozione a Gesù Crocifisso » e raccomandata la adesione all'Unione per godere dei particolari privilegi spirituali.

Nel pomeriggio dopo la recita del S. Rosario si praticò la solenne Via Crucis, le cui Stazioni furono commentate piamente dal Rev.mo P. Mariano O.F.M.

All'ingresso della Chiesa dominava l'epigrafe dettata dal compianto Fratel Norberto Pitanti delle S. C. così eloquente:

Venite adoriamo — Le Piaghe sacratissime — Di Gesù Crocifisso — Fonti di luce - di forza - di grazia — Fattosi povero per far noi ricchi — Umile per farci grandi — E morto in Croce — Per darci la vita.

PARROCCHIA DI S. MASSIMO. - 5 Giugno 1944. — Preparò la grande giornata riparatrice un triduo di predicazione del Rev.mo Curato, Teologo Pompeo Borghezio, che ispirò le sue trattazioni a molti detti del Diario spirituale di Fra Leopoldo, primo grande zelatore della « Divozione a Gesù Crocifisso ». Ad ogni S. Messa della « giornata » la parola suadente del Curato esaltò l'amore del Crocifisso e il suo desiderio di essere in qualche modo ripagato di tanti oltraggi e nefande bestemmie.

Per due volte lo stridulo sibilo della sirena d'allarme interruppe la dolcezza delle Sacre Funzioni, ricordandoci l'amarezza dei giorni dolorosi che stiamo attraversando, frutto dell'odio che divide persino i fratelli della stessa terra. Fu balsamo ai nostri cuori l'Ora Santa predicata dal Molto Rev. Teol. Monasterolo, Cappellano del Collegio S. Giuseppe.

« Dalla meditazione del Crocifisso — egli disse — s'apprende che Iddio essendosi dimostrato solo placato dal sacrificio del suo diletto Figlio, *«legno verde»*, non può aver per noi diverso trattamento, in quanto che noi siamo *«legno secco»* che abbiamo tante volte irritato la sua divina giustizia coi nostri peccati. Il Crocifisso c'insegna poi a considerare la nostra dignità personale, quali riscattati dal Sangue preziosissimo di Gesù, pensiero che ci infonde grande speranza e conforto, tanto più che il Divin Salvatore sulla Croce ha solo pronunciate parole di bontà e di misericordia. « Padre, perdona loro perchè non sanno quel che si fanno » si deve

ripetere oggi considerando quelli che tradiscono il loro Dio e Signore e quelli che si dilaniano e si distruggono accanitamente tra loro. « Sitio » espressione misteriosa sulle labbra di Gesù che ci ha voluto ammaestrare ad aver sete delle anime e a collaborare per la formazione del Clero con la preghiera e con l'offerta spontanea e generosa ai nostri Seminari ».

La parrocchia di S. Massimo, che per la seconda volta ha tenuto la grande giornata del Crocifisso, ha segnato una pagina d'oro della sua storia spirituale confortando lo zelante suo Pastore che ne intravede frutti di vita cristianamente vissuta in largo strato della sua popolazione.

Alle pie esortazioni del Sacerdote seguì la Benedizione del Santissimo che diede termine alla giornata riparatrice.

CHIESA DI S. ANTONIO. - 25 Giugno 1944. —

L'olezzante e scrafico giardino del Convento di S. Antonio si è aperto ai Catechisti perchè potessero portarvi la « Divozione a Gesù Crocifisso » che ispirata da Dio al Servo Fra Leopoldo, dello stesso Ordine Minoritico, è ormai divenuta popolarissima specialmente a Torino.

Non è stata una conquista, ma un'affermazione di devoto affetto dell'Unione verso l'inclito Ordine che gli ha dato il Confondatore e Padre, la cui santità francescana attende il verdetto infallibile della Chiesa. Questo il tema della conferenza tenuta da un Catechista prima della funzione pomeridiana preceduta dalla presentazione ai devoti di S. Antonio fatta dal Rev.mo Padre Borgiatti, il quale ricordò di aver accettato Lui come Provinciale dell'Ordine, il pio Luigi Musso che, per la sua autorità, divenne Fra Leopoldo di Maria, distinguendosi poi particolarmente per la grande umiltà.

Dopo la conferenza il pubblico partecipò alla solenne Via Crucis e seguì la pia pratica della « Divozione » recitata dinnanzi al SS. Sacramento.

Vi furono nella giornata numerose adesioni di Ascritti e Zelatori.

PARROCCHIA DELLA MADONNA DEL PIONE. - 1 Luglio 1944. — Fin dalla prima S. Messa

il Rev. D. Luigi Corgiatti, Parroco, raccomandò ai fedeli la divozione a Gesù Crocifisso, antica come la Chiesa, che ci porta a considerare l'amore di Gesù per noi e a corrispondervi.

Alla Messa dei fanciulli parlò il M. R. Canonico Adolfo Barberis, che spiegò ad essi la ragione per cui in quel giorno la miracolosa immagine della Madonna del Pione aveva ceduto il posto d'onore al suo Divin Figlio Gesù Crocifisso e, ricordato che

ogni peccato fa soffrire Gesù, conchiuse raccomandando ai piccoli devoti di evitarli con ogni cura.

La Via Crucis del pomeriggio si svolse con solennità e fu seguita dalla benedizione del Santo Legno e dalla breve conferenzina di propaganda tenuta nell'attiguo salone parrocchiale.

PARROCCHIA DI S. GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLENGO. - 9 Luglio 1944. — « Charitas Christi urget nos ». L'amore di Cristo che spinse lo zelante Don Vittorio Ferrero alla fondazione di una nuova Chiesa, l'animo pure ad aderire all'invito dell'Unione a fare la giornata riparatrice in onore di Gesù Crocifisso.

Il suo popolo corrispose all'appello con entusiasmo manifestando quello spirito di famiglia che lega il giovanissimo Vicario ai suoi Parrocchiani che da lui furono esortati nei fervorini a rinascere in Gesù Crocifisso, siccome morirono con Lui nel santo Battesimo.

Al pomeriggio, dopo la Via Crucis solenne, il Can. Michelangelo Perin-Bert esordì a parlare del Crocifisso ricordando che molti uomini maledicono la vita, altri la benedicono e altri ancora — quelli che sanno pregare — ringraziano Dio del dono della vita. La realtà della vita s'impara solo dal Crocifisso che è il libro di tutti, per tutti. Esso ci ricorda i nostri peccati, la nostra Redenzione, la nostra trasfigurazione. La Croce è il principio e il termine di ogni cosa, essa ci fa conoscere che la

vita non è solo patire nè solo godere, ma ci fa tendere al soprannaturale aprendoci il cuore alle certezze dell'al di là. Il mondo moderno che si agita con le masse, misconosce la personalità umana, mentre il Crocifisso col richiamarci a perfezionarci continuamente ci fa consci delle nostre personali responsabilità. La divozione a Gesù Crocifisso — concluse il piissimo e dotto Oratore — è sostanziale, fondamentale e quindi necessaria per sostenerci nel nostro molto soffrire, per illuminarci nel nostro godere e nel farci pregustare la nostra trasfigurazione in Cielo.

Dopo la Benedizione Eucaristica nel Salone Parrocchiale, si spiegò da un Catechista le origini, lo scopo e lo sviluppo della propaganda dalla « Divozione a Gesù Crocifisso », dopo di che si accettarono le adesioni all'Unione che si iniziarono con quella di trentaquattro Zelatori giovani e adulti.

SELVAGGIO (Giaveno). - 9 Luglio 1944. — Il Rev. Teol. Gianella parlò ai buoni borghigiani del Selvaggio della Divozione al Preziosissimo Sangue di N. S. Gesù Cristo, a cui è sacro questo bel mese; accennò alle sorgenti di questo Divin Sangue che sono le Piaghe del SS. Crocifisso e in questa occasione distribuì a tutti le pagelline della « Divozione al SS. Crocifisso » con viva raccomandazione di recitarla in famiglia, come divozione efficacissima. Le pagelline furono graditissime e si spera che il buon seme gettato frutterà.

Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico.

Prof. Teodoro Giovanni Garberoglio, Dirett. Resp.

Tip. G. Montrucchio - Via S. Secondo, 29 A - Torino

Autorizzazione del Min. Cultura Popolare N. 1243, del 7 Gennaio 1944 - XXII

« L'AMORE A GESU' CROCIFISSO »

DIREZIONE: VIA FELETTO, 8 - TORINO (115)

Spedizione in abbonamento postale

GARNERI ADELAIDE
V. RIVIERA - CERETTI DI COSTIGLIOLE
(Cuneo)